Oppido Mamertina, 01 aprile 2015 - Il personale del Comando Stazione del Corpo Forestale di Oppido Mamertina, , ha deferito all'Autorità Giudiziaria di Locri due persone, Z.G. e B.M. rispettivamente di anni 43 e 31 entrambi residenti a Locri , intenti a pescare abusivamente in una fiumara in località "Moleti" in agro del Comune di Ciminà (RC) nel comprensorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte. La pattuglia operante, mentre effettuava un servizio di controllo del territorio mirato al contrasto di reati paesaggistico/ambientali, notava la presenza di un'auto Fiat Marea parcheggiata sul ciglio di una pista che dalla strada asfaltata portava ad una fiumara sottostante. Il fatto insospettiva gli agenti perché, in un'altra occasione erano stati sorpresi individui a praticare la pesca di frodo. Infatti, perlustrando la zona lungo la sponda del torrente, gli agenti della forestale notavano due soggetti intenti a pescare con le canne . I soggetti sono stati identificati e a seguito della perquisizione effettuata sugli stessi ed estesa all'automobile sono state rinvenute n. 2 buste contenente rispettivamente 16 e 18 pesci specie trota. Pertanto i due pescatori a cui sono state sequestrate le canne da pesca e il pescato sono state deferite all'Autorità Giudiziaria per violazione della normativa sulle Aree protette.

Un'importante operazione del Corpo forestale nel casertano svela le tecniche utilizzate dai bracconieri.

Caserta, 28 aprile 2015 - Il personale del Corpo forestale dello Stato del Comando provinciale di Caserta ha investigato per oltre due mesi in tutta la provincia sequestrando **22 fucili**, spesso modificati dai bracconieri per renderli maggiormente offensivi, oltre a più di **3000 cartucce cariche**, svariate decine di richiami acustici e numerose specie di anatidi tra cui marzaiole, mestoloni, codoni, alzavole e in alcuni casi anche specie protette, come la volpoca. Per fronteggiare il delicato fenomeno del bracconaggio, il Comando Provinciale di Caserta ha istituito un Gruppo Antibracconaggio, che ha operato su tutto il territorio provinciale contrastando l'illecita attività. L'operazione è stata denominata "volpoca", nome scientifico *Tadorna tadorna*, specie protetta dalla Direttiva Uccelli, acquatico di rara bellezza troppo spesso bersaglio dei bracconieri per le eccellenti caratteristiche culinarie. Sono stati denunciati 24 cacciatori di frodo, uomini dai 25 ai 60 anni, appartenenti a tutti i ceti sociali, anche elevati. Il costo della caccia "proibita", infatti, è molto alto e non stiamo parlando solo del prezzo di fucili, munizioni e richiami acustici, ma dell'intero giro d'affari che ruota attorno all'organizzazione del bracconaggio casertano. I bracconieri di uccelli acquatici hanno iniziato ad utilizzare mezzi non consentiti sempre più "naturalizzati": in particolare, hanno creato le così dette "**vasche**". Si tratta di **bacini idrici artificiali con annesso "bunker" in cemento o in ferro con tettoia scorrevole in metallo**, che vengono affittati ai bracconieri per un costo che oscilla dai **6000 ai 12000 euro annui** per vasca per un giro d'affari ipotizzato di oltre **un milione di euro**. Nel territorio sottoposto a controllo sono state circa **300 le vasche** attenzionate. La tecnica criminale utilizzata dai bracconieri consiste nel posizionare all'interno degli specchi d'acqua stampi in plastica che ricalcano varie specie di uccelli acquatici attirati nella trappola mortale da richiami acustici che riproducono fedelmente il verso dei volatili. I malcapitati uccelli vengono uccisi dai cacciatori di frodo direttamente e comodamente dai bunker sotterranei ricoperti da uno

strato di terreno o da reti mimetiche che li rendono completamente non visibili alla fauna selvatica. Questo scempio di biodiversità avviene in periodi in cui la caccia non è consentita proprio perché la fauna selvatica migra per raggiungere gli areali di nidificazione e per alcune specie si sono già formate le coppie per la riproduzione. Le specie cacciate sono spesso le medesime che vengono vendute illegalmente a ristoranti compiacenti del nord Italia che mettono sul piatto dei clienti specialità gastronomiche vietate. Le indagini per contrastare questo fenomeno così diffuso di caccia di frodo sono particolarmente complesse e difficoltose in quanto le zone da controllare sono molto estese e le attività della polizia giudiziaria si svolgono il più delle volte in orari notturni o alle prime luci dell'alba. Durante le operazioni, infatti, il personale forestale percorre, in incognito, chilometri a piedi per sorprendere i bracconieri alle spalle, correndo rischi concreti per la propria incolumità personale dovendo fronteggiare persone armate. Le vasche sono, inoltre, perfettamente mimetizzate nell'ambiente, a volte recintate, per rendere ancor più difficile l'intervento e solo l'occhio esperto degli operatori riesce ad individuarle nella radura.

Raccoglie 22 kg di lumache: donna sanzionata dalla forestale a Isernia. La normativa regionale fissa il limite massimo giornaliero in un chilogrammo a persona.

Isernia, 5 maggio 2015 - È accaduto in località "Pantano" nel comune di Montenero Val Cocchiara (IS), una zona dal pregio naturalistico e ambientale ben conosciuto. Una donna 34enne residente a Piedimonte Matese è stata sorpresa e sanzionata da una pattuglia di Forestali del Comando stazione di Colli a Volturno, allertata da una segnalazione dei Carabinieri, mentre effettuava una raccolta indiscriminata di lumache. I Forestali hanno appurato che la quantità di lumache prelevata dalla donna nei prati era davvero considerevole giacché superava di poco i 22 kg, contro il limite massimo giornaliero che la normativa regionale fissa in un chilogrammo a persona. Le lumache sono una specie in rarefazione per diversi motivi, tra i quali lo sfruttamento intensivo dell'agricoltura e anche la raccolta indiscriminata per scopi alimentari, soprattutto in alcune zone del nostro Paese. La Forestale ricorda, inoltre, quanto sia importante anche la salvaguardia di specie faunistiche a volte poco appariscenti o poco visibili ai nostri occhi, in quanto al di là della loro bellezza, apprezzata o meno, hanno certamente un valore naturalistico ed ecologico di rilevante importanza e vanno in ogni caso a fare parte di quella grande rete alimentare, equilibrando, se non viene interrotta, tutta una serie di sistemi e microsistemi ecologici. Le lumache in questione sono state ovviamente sequestrate e immediatamente rimesse in libertà dai Forestali nei luoghi dove erano state raccolte, così come è disposto dalla normativa vigente.

Cosenza, sorpreso mentre esercitava attività' di uccellazione deferito un pensionato, sequestrate trappole, reti e 32 fringillidi.

Cosenza, 14 maggio 2015 - Una operazione del Corpo Forestale dello Stato mirata alla repressione dei reati in danno della fauna selvatica ha portato nei giorni scorsi al deferimento di un pensionato per il reato di uccellazione. L'uomo è stato sorpreso in località "Granci" di Dipignano, dedito a tale attività illegale effettuata con l'utilizzo di trappole. A sorprenderlo sono stati gli uomini del Comando Stazione di Cosenza e del Nipaf, Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale del CFS del Comando Provinciale. L'uomo aveva piazzato quattro trappole nel proprio orto al fine di catturare uccelli della famiglia dei fringillidi. Nelle trappole, occultate con dei cespugli, erano rinchiusi esemplari di Verzellino, (*Serinus Serinus*), uccelli che, con la loro presenza ed il loro canto, sono usati al fine di attirare altri esemplari e farli finire in trappola. Le gabbie erano infatti munite di un'ampia porta a molla tenuta aperta da un meccanismo che la faceva richiudere in modo fulmineo quando l'avifauna protetta, attirata nella trappola, andava a beccare le sementi contenute in un posatoio. A seguito di tale accertamento il personale forestale intervenuto ha inoltre proceduto ad effettuare una perquisizione nei locali dell'uomo nel quale sono stati rinvenuti 32 esemplari tra Cardellini e Verzellini, nonché una rete completa per la pratica dell'uccellazione, per la quale la vigente normativa ne vieta anche la sola detenzione. All'esito della perquisizione si è proceduto a contestare vari reati quali l'esercizio di attività di uccellazione e la detenzione e la cattura di fauna selvatica particolarmente protetta oltre a sequestrare il materiale rinvenuto. Dopo aver verificato lo stato di salute presso il Cras di Rende dell'avifauna illecitamente catturata si è provveduto come disposto dall'Autorità Giudiziaria alla liberazione in natura dei fringillidi.

Operazione "Pernis Apivorus 2015". Arresto in flagranza di reato nel reggino per detenzione di arma clandestina. Il Nucleo Operativo Antibracconaggio della Forestale sulla costa tirrenica del reggino tutela i falchi pecchiaioli durante la loro imponente migrazione. Nei giorni scorsi denunciate 11 persone per omessa custodia e porto abusivo di armi, utilizzo di richiami elettromagnetici e attività venatorie effettuate in periodo di chiusura generale.

Roma, 18 maggio 2015 - Il personale del Nucleo Operativo Antibracconaggio (NOA) del Corpo forestale dello Stato, nei giorni scorsi, ha colto in flagrante e arrestato un uomo nel reggino, mentre imbracciava un fucile a matricola abrasa. Dovrà rispondere dei reati di ricettazione, resistenza a pubblico ufficiale e minaccia aggravata proprio per aver puntato il fucile contro i Forestali. L'uomo tratto in arresto è stato accompagnato presso la Casa Circondariale di competenza per il giudizio di convalida della misura precautelare. Sono ancora in corso le attività di ricerca di altre due persone, presumibilmente coinvolte nella vicenda che, alla vista dei Forestali, si sono date alla fuga. È soltanto uno degli episodi che ha coinvolto il personale del Nucleo Operativo Antibracconaggio sempre in prima linea nelle attività di prevenzione e contrasto delle illegalità in ambito venatorio. La Forestale come ogni anno, monitora i territori della costa tirrenica reggina, in particolare quelli che vanno dall'estrema periferia sud del comune di Reggio Calabria, fino a lambire i comuni di Bagnara Calabria e Palmi. Tutto ciò al fine di

consentire la migrazione del falco pecchiaiolo occidentale (*Pernis Apivorus*), detto localmente "Adorno", un rapace migratore che trascorre l'inverno a sud del Sahara e giunge nel periodo primaverile in Europa per la nidificazione. Si stima che siano circa 40mila i pecchiaioli che passano da Capo Bon e attraverso lo Stretto di Messina giungono, dopo un lungo viaggio, in Calabria sulla sponda reggina. Rispetto agli ultimi anni, in cui il fenomeno del bracconaggio sembrava aver registrato un drastico calo, si è verificato quest'anno un sensibile aumento degli illeciti in ambito venatorio e in materia di armi. Lo scorso fine settimana il personale del Nucleo Operativo Antibracconaggio ha denunciato nel messinese 11 persone (tra cui un minorenne) per porto abusivo di arma, omessa custodia, uso di richiamo elettromagnetico non consentito, attività venatoria effettuata in periodo di chiusura generale. Le undici persone sono state sorprese all'interno di un'azienda che svolge l'attività di addestramento dei cani da caccia e di abbattimento della selvaggina da allevamento. Dopo alcune ore di monitoraggio del territorio, anche grazie al supporto informativo dei volontari del *Committee Against Bird Slaughter* (CABS) e dell' *Ente Produttori Selvaggina* (EPS) i Forestali sono entrati in azione alle prime luci dell'alba bloccando le attività illecite. Sempre nel messinese in questi giorni il personale del NOA, congiuntamente ai Forestali appartenenti alla Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura di Messina (dipendente dal Comando Regionale di Reggio Calabria del Corpo forestale dello Stato), ha segnalato all'Autorità Giudiziaria tre persone per furto aggravato in danno del patrimonio indisponibile dello Stato, poiché erano stati sorpresi in un mercato rionale della città con 19 cardellini esposti alla vendita. I volatili, giudicati in buone condizioni, sono stati immediatamente liberati restituendoli al loro habitat. Le operazioni suddette contribuiscono anche a contrastare il fenomeno, assai diffuso nel reggino, dell'uso di armi rubate da parte di cacciatori che alimentano in tal modo un mercato clandestino e le illegalità che lo caratterizzano.)

Sequestro baraccopoli e area con animali selvatici, trappole e lacci. Sequestrate armi, centinaia di cartucce e polvere da sparo.

Senigallia (AN), 20 maggio 2015 - Un'operazione di polizia giudiziaria condotta da personale del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Senigallia e del Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Senigallia ha consentito di sequestrare un'intera area trovata in condizioni di assoluta illegalità, oltre che di attrezzature da utilizzare per attività legate al bracconaggio, nonché di sequestrare oltre venti armi da sparo, cartucce e diversi chili di polvere da sparo illegalmente detenuti. Tutto nasce da alcune segnalazioni giunte al Commissariato circa possibili situazioni di irregolarità commesse all'interno di un'area situata nella zona del Cesano di Senigallia. Gli agenti della Polizia, dopo vari controlli, si recavano sul luogo e dopo aver contattato il titolare dell'area, rilevavano una situazione di totale illegalità con riferimento alle costruzioni edili esistenti - vere e proprie baracche con tetti in eternit - ma anche rispetto agli animali tenuti all'interno di gabbie e recinti in condizioni pessime. I poliziotti hanno chiesto l'ausilio dei Forestali per gli accertamenti di specifica competenza. Nel frattempo

venivano operati dei controlli per verificare la presenza di armi in quel sito, considerato che l'uomo è risultato essere detentore di numerosi armi. Un 60enne senigalliese, negava che vi fossero armi in quel luogo, ma gli agenti, visto il comportamento dell'uomo, decidevano di effettuare una perquisizione che consentiva di trovare un fucile, illegalmente detenuto in quel posto, ed oltre 200 cartucce, nonostante avesse dichiarato di possederne solo 100 e comunque da detenere presso la propria abitazione. Esteso il controllo alla residenza dell'uomo, venivano trovati altri 15 fucili, di cui uno risultato mai denunciato al Commissariato, quindi illegalmente detenuto, custoditi in modo del tutto irregolare, all'interno di un armadio con dell'abbigliamento, nonché venivano trovate due pistole, una delle quali è risultata mai denunciata al Commissariato. Sono state rintracciate oltre 600 cartucce, per un totale di circa 900 cartucce rispetto alle 100 dichiarate. Pertanto tutte le armi, le cartucce e la polvere da sparo venivano sequestrati, sia in relazione ai reati di detenzione abusiva di armi, omessa custodia di armi e omessa denuncia di materie esplodenti, commessi dal soggetto, sia al fine di procedere alla revoca della licenza di porto d'armi. Quando poi giungevano gli uomini della Forestale, questi accertavano una situazione di assoluta illegalità, sia per le costruzioni esistenti, risultate abusive, sia soprattutto per la detenzione degli animali selvatici non cacciabili e per fenomeni di uccellazione (cattura di piccoli volatili con reti particolari). Venivano trovati circa 20 uccelli selvatici illegalmente detenuti, alcuni dei quali impigliati nelle reti e già morti, inoltre venivano trovati diversi cinghiali con cuccioli in precarie condizioni e numerosi animali (cani, maiali, asini, galline, etc..) anch'essi in cattivo stato di cura. Gli agenti del Corpo forestale pertanto provvedevano a sequestrare l'intera area, nonché tutte le attrezzature (gabbie, lacci e trappole) utilizzati per l'attività illecita in campo venatorio. Sono in corso ulteriori accertamenti diretti a verificare se vi sia stato il maltrattamento degli animali detenuti, domestici e non.

Denunciate cinque persone sorprese a caccia di notte

L'Aquila, 30 maggio 2015 - Durante un controllo diretto alla prevenzione ed alla repressione del bracconaggio, i Forestali del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) diretti dal responsabile dott. Antonio R. RAMPINI hanno fermato e denunciato cinque giovani che, l'altra notte, muniti di un potente faro e di una carabina di precisione, di quelle utilizzate per la caccia grossa, giravano per le campagne dell'aquilano alla ricerca di prede da abbattere illegalmente. I Forestali, che da tempo tenevano sotto controllo i soggetti, hanno deciso di intervenire per evitare che i cinque potessero mettere in pratica i loro intenti o, addirittura, che l'uso di un'arma di tale portata potesse provocare danni a terzi, oltre che a loro stessi. "Il fenomeno del bracconaggio, negli ultimi periodi, sta riprendendo vigore dopo un periodo in cui pareva essersi ridimensionato", spiega il Comandante Provinciale Nevio SAVINI, "forse perché l'aumento delle prede dovuto in gran parte alle politiche di protezione messe in atto dal sistema dei Parchi e delle Riserve ha paradossalmente stimolato questi pseudo cacciatori alla facile ricerca di prede da abbattere illegalmente". Un ulteriore aspetto da non sottovalutare è rappresentato dall'eventuale immissione nel circuito della ristorazione degli

animali abbattuti, che, evidentemente senza alcun controllo di tipo sanitario, potrebbero arrecare danni alla salute degli ignari consumatori. Su questo aspetto il NIPAF sta conducendo indagini attraverso controlli e riscontri sull'intera provincia aquilana.

Denunciate 2 persone per detenzione illecita di munizioni e uccisione di specie selvatiche protette. Sequestrate armi, munizioni e polvere da sparo una tagliola e resti del rarissimo Camoscio d'Abruzzo, specie gravemente minacciata di estinzione.

Macerata, 13 giugno 2015 - Il personale del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Visso e del Comando Provinciale di Ancona, su disposizione della Procura della Repubblica di Macerata ha eseguito alcune perquisizioni presso le abitazioni ed altre strutture in uso a due soggetti residenti in Comune di Ussita (MC). I forestali impegnati nei controlli hanno subito rilevato gravi illeciti inerenti la detenzione di munizioni e polvere da sparo detenute e custodite illegalmente prontamente sequestrate, poi nel corso delle attività, all'interno di una baracca in lamiera è stato rinvenuto un rarissimo trofeo di Camoscio d'Abruzzo, oltre a una tagliola la cui introduzione nel Parco è sanzionata penalmente dalla legge quadro sulle aree protette. I reati contestati ai due soggetti, che hanno agito in concorso, vanno dalla illecita detenzione di munizioni, al bracconaggio, all'uccisione di specie selvatiche protette, con pene che prevedono fino a 2 anni di arresto. Le indagini in corso da oltre due mesi, dirette dal Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Macerata, sono state particolarmente complesse a causa dell'orografia del territorio, difficilmente raggiungibile a piedi, ed alla presenza di pochissime vie di comunicazione, facili da presidiare dai bracconieri che agivano quindi indisturbati anche durante le ore diurne. Il camoscio d'Abruzzo è una specie gravemente minacciata di estinzione, recentemente reintrodotta nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, con un rilevante stanziamento di fondi e risorse pubbliche; la popolazione attuale conta solo poche decine di esemplari, e l'uccisione anche di un solo animale può comportare un grave danno per la conservazione della specie. Il contrasto al bracconaggio rimane uno degli obiettivi principali del Corpo forestale dello Stato nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini quale strumento di salvaguardia della biodiversità faunistica dell'area protetta, che annovera alcune specie tra le più rare dell'Appennino come l'Aquila Reale, il Lupo e il Camoscio d'Abruzzo.

Denunciate due persone in provincia di Ravenna. Operazione della Forestale nelle aree adiacenti al Parco Regionale Delta del Po per contrastare la pesca abusiva

Ravenna, 2 luglio 2015 - Continuano le attività del Corpo forestale dello Stato per combattere il fenomeno della pesca abusiva in Provincia di Ravenna. Personale del Corpo forestale dello Stato dei Comandi Stazione di Ravenna, Bagnacavallo e del Posto Fisso di Casalborgorsetti, impiegato in una attività di controllo notturno sul territorio, con particolare riguardo alle aree adiacenti al Parco regionale del Delta

del Po in provincia di Ravenna, è stato attirato da alcuni movimenti sospetti . Dopo aver messo sotto osservazione un natante che solcava silenziosamente le acque del comprensorio vallivo, intimava l'ALT ad un autocarro che, nel frattempo, si stava allontanando velocemente dalla zona. A bordo del veicolo vi erano due persone di nazionalità rumena e, dopo le procedure per l'identificazione, a bordo del mezzo veniva trovato un ingente quantitativo di reti (oltre 800 metri) e la presenza di circa 100 Kg di pesce della specie Siluro, Lucioperca, Cefali, Carpe e Carassi che presentavano a prima vista notevoli ecchimosi. Dopo approfonditi controlli, sono state trovate a bordo del furgone 3 batterie a 12 volt e un'asta predisposta con filo elettrico in grado di essere utilizzata in qualità di elettrostorditore. Sono state così immediatamente elevate alcune sanzioni amministrative per violazione delle normative relative all'applicazione dei sistemi e/o delle procedure inerenti ai requisiti generali in materia di igiene sul trasporto di prodotti alimentari. Inoltre al fine di chiarire le dinamiche relative alle modalità di pesca mediante l'utilizzo di strumenti elettrici atti proprio a "stordire", si è provveduto ad inviare alcuni campioni del pesce sequestrato all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna che, dopo accurate analisi, ha diagnosticato che le lesioni visibili sul pescato, in particolare le emorragie diffuse, sono da ricondursi a sovrastimolazione da corrente elettrica. Per tali motivi, si è provveduto a segnalare le due persone identificate anche all'Autorità giudiziaria per violazione delle disposizioni del c.d. Testo unico delle leggi sulla pesca (RD 8 ottobre 1931, n. 1604).

Venticinque esemplari di tonno rosso sequestrati e una persona denunciata. Scoperta attività di pesca illegale lungo la costa cilentana nel comune di Montecorice.

Salerno, 22 settembre 2015 - Nell'ambito delle attività di contrasto agli eco-illeciti e di difesa del patrimonio ambientale il personale del Corpo forestale dello Stato del CTA di Vallo della Lucania hanno scoperto ed interrotto attività di pesca illegali. I controlli condotti dalla Squadra Nautica della Forestale, in concorso con personale della Capitaneria di Porto, hanno consentito di scoprire attività di pesca illegale nelle acque prospicienti la località punta Capitello del comune di Montecorice. Più precisamente, le attività illecite consistevano nella cattura di esemplari di tonno rosso sotto misura, in violazione delle disposizioni di legge, eseguite con la tecnica tradizionale della pesca con canna e lenza a bordo di imbarcazione. Oltretutto in una zona di mare limitrofa all'area marina di Castellabate, zona di ripopolamento delle specie ittiche che vi incrociano. Il tonno rosso *Thunnus thynnus*, è una specie ritenuta sull'orlo del collasso nel Mediterraneo al punto che, secondo Greenpeace, il suo stock sarebbe diminuito di circa l'80% complice la pesca pirata e l'utilizzo di metodi sconsiderati tra cui la cattura di esemplari giovani. La pesca del tonno rosso è infatti consentita solo se il pesce raggiunge i 115 centimetri di lunghezza e supera i trenta chili di peso. I 25 esemplari di tonno rosso per un totale di 14 kg di pescato sequestrato a

Montecorice, sono stati devoluti ad un istituto religioso per il successivo utilizzo a scopi sociali.

Sequestrati attrezzi e un machete. Sorpreso mentre pescava con fucili da sub in acque interne in loc. Farfarosa di S. Stefano d'Aveto e con al seguito un'arma impropria

Genova, 23 settembre 2015 - Il locale Comando Stazione della Forestale ha sorpreso nella giornata di ieri un 29enne residente a Sestri Levante (GE), mentre era intento a pescare in uno specchio d'acqua interno senza alcuna autorizzazione. La persona era in possesso di alcuni fucili da pesca subacquea, attrezzi specifici per tale attività e un machete. Il materiale per la pesca gli è stato dunque sequestrato in via amministrativa e gli sono state contestate le relative sanzioni pecuniarie. Per il possesso del machete è stato denunciato alla Procura di Genova per porto di oggetti atti ad offendere e l'attrezzo da taglio sequestrato.

Denunce e sequestri nel leccese. L'operazione eseguita dagli uomini del Comando stazione forestale di Gallipoli e del N.I.P.A.F. di Lecce

Lecce, 28 settembre 2015 - Gli agenti del Comando Stazione del Corpo forestale di Gallipoli, a seguito di un servizio di perlustrazione teso al rispetto della normativa venatoria vigente, hanno denunciato un uomo di 70 anni di Collepasso sorpreso ad abbattere, in località "Quagliasero" in agro di Collepasso, quattro esemplari di piccioni torraioli nei cui confronti la caccia non è consentita. I forestali, infatti, hanno raggiunto la postazione di caccia e notato la presenza dell'avifauna abbattuta. Essendo, quanto rilevato, in contrasto con la normativa vigente in materia venatoria, si è proceduto al contestuale sequestro penale sia del fucile da caccia utilizzato, sia delle cartucce, cal.12 a piombo spezzato nonché della selvaggina illecitamente abbattuta. I forestali di Gallipoli hanno, inoltre, denunciato un altro uomo di 51 anni di Ugento sorpreso, nelle adiacenze del cimitero dello stesso Comune, a cacciare avifauna nei cui confronti l'esercizio di attività venatoria non è consentito. In particolare, sono stati sequestrati 4 piccioni terraioli e 1 tortora dal collare. I forestali hanno, inoltre, sequestrato 1 fucile da caccia e le cartucce. Il personale del N.I.P.A.F. del Comando provinciale del CFS di Lecce, durante un servizio notturno di vigilanza in diverse località dei Comuni di Vernole, Squinzano e Lecce ha sequestrato sei richiami acustici rinvenuti nelle macchia mediterranea e sugli alberi. In particolare, l'operazione è avvenuta dopo aver udito versi di avifauna della specie "quaglia" che per la loro ripetitività erano riconducibili all'utilizzo di richiamo acustico a funzionamento elettromagnetico.

Esercitava la caccia con l'ausilio di un richiamo elettronico, denunciato cacciatore. L'apparecchiatura elettronica contenente circa cento richiami di specie volatile era stata posizionata in una delle zone di passaggio più importanti della fauna migratoria.

Grosseto, 27 ottobre 2015 - Il giorno 21 ottobre scorso il personale del Comando Stazione Forestale di Massa Marittima, a seguito dei controlli sull'attività venatoria ha denunciato un cacciatore sorpreso a svolgere attività illecita di esercizio della caccia.

Nello specifico, gli agenti accertavano l'installazione di una apparecchiatura elettronica con altoparlante contenente circa cento richiami di specie volatile posizionata in una delle zone di passaggio più importanti della fauna migratoria dell'alta maremma.

Il personale CFS ha sequestrato i mezzi non consentiti per la cattura degli animali (apparecchiatura elettronica con telecomando e fucile da caccia) ed ha deferito il bracconiere alla Procura della Repubblica di Grosseto.

Sequestrate nell'avellinese trappole e mezzi di cattura illeciti per uccellazione. E' stata restituita la libertà a 35 cardellini.

Avellino, 28 Ottobre 2015 - Il personale del Comando Stazione forestale di Cervinara (AV), ha rinvenuto varie trappole, in parte occultate da frasche, utilizzate per la pratica illecita dell'uccellazione all'interno di un terreno agricolo privato ed incolto in località "Contrada Varco" nel comune di Rotondi. L'operazione è stata svolta in collaborazione con il personale della Stazione Carabinieri di Cervinara e del Comando della Polizia Municipale di Rotondi (AV), nel corso di controlli mirati alla protezione della fauna selvatica ed al contrasto al fenomeno del bracconaggio. La Forestale ha rinvenuto trentacinque cardellini appena catturati illecitamente, all'interno di trappole e di una grossa rete metallica. Sono stati posti sotto sequestro tutti i mezzi di cattura illeciti quali gabbie, reti, richiami vivi, fili in fibra e corde e sono stati liberati gli uccellini catturati. Molti di questi animali risultava crudelmente legato ed utilizzato come richiami vivi. Nei pressi dei mezzi di cattura, inoltre, è stata trovata una vera e propria postazione fissa, mascherata da frasche, dalla quale, tramite un apposito seggiolino per seduta, si controllava la cattura dei preziosi fringillidi. Da ulteriori tracce ed accertamenti eseguiti nell'immediatezza sul posto, sono state conseguite le fonti di prova utili per risalire all'autore del reato. Le attività di contrasto al bracconaggio sull'intera provincia prosegue con maggiore impulso, visto il radicamento sul territorio del fenomeno illecito spesso accompagnato al reato di maltrattamento di animali.

Blitz della forestale nel Cilento, denunciati due bracconieri sorpresi ad esercitare attività venatoria nel Parco. Contestati i reati di caccia ed introduzione di armi in area protetta.

Vallo della Lucania (SA), 24 novembre 2015 - Continua l'attività di vigilanza, prevenzione e repressione del bracconaggio condotta dalla Forestale nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Durante la stagione venatoria in corso sono stati predisposti da parte del CTA di Vallo della Lucania, una serie di

controlli atti a prevenire e reprimere fenomeni di bracconaggio nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Nel corso di un pattugliamento da parte dei Forestali del Comando Stazione di Casaletto Spartano nella località "Monte Forcella – Serra Forcella" nel territorio del comune di Casaletto Spartano venivano avvistati due individui armati di fucile e cani muniti di "bip" mentre espletavano attività venatoria all'avifauna. A seguito di appostamento ed osservazione i due cacciatori venivano raggiunti, identificati e quindi deferiti all'Autorità Giudiziaria con la contestazione di caccia in area protetta ed introduzione di armi nella medesima. Le operazioni condotte evidenziano l'attenzione che il personale forestale riserva al fenomeno del bracconaggio nell'area del Parco e quanto sia importante il contributo fornito dai cittadini che segnalano e denunciano le illegalità, e grazie ai quali si realizza una vincente collaborazione con le istituzioni. Salgono a 94 le persone denunciate dalla Forestale per il reato di caccia abusiva dall'inizio dell'anno ad oggi.

Sequestrate nell'avellinese trappole e mezzi di cattura illeciti per uccellazione. E' stata restituita la libertà a 35 cardellini.

Avellino, 28 Ottobre 2015 - Il personale del Comando Stazione forestale di Cervinara (AV), ha rinvenuto varie trappole, in parte occultate da frascome, utilizzate per la pratica illecita dell'uccellazione all'interno di un terreno agricolo privato ed incolto in località "Contrada Varco" nel comune di Rotondi. L'operazione è stata svolta in collaborazione con il personale della Stazione Carabinieri di Cervinara e del Comando della Polizia Municipale di Rotondi (AV), nel corso di controlli mirati alla protezione della fauna selvatica ed al contrasto al fenomeno del bracconaggio. La Forestale ha rinvenuto trentacinque cardellini appena catturati illecitamente, all'interno di trappole e di una grossa rete metallica. Sono stati posti sotto sequestro tutti i mezzi di cattura illeciti quali gabbie, reti, richiami vivi, fili in fibra e corde e sono stati liberati gli uccellini catturati. Molti di questi animali risultava crudelmente legato ed utilizzato come richiami vivi. Nei pressi dei mezzi di cattura, inoltre, è stata trovata una vera e propria postazione fissa, mascherata da frascome, dalla quale, tramite un apposito seggiolino per seduta, si controllava la cattura dei preziosi fringillidi. Da ulteriori tracce ed accertamenti eseguiti nell'immediatezza sul posto, sono state conseguite le fonti di prova utili per risalire all'autore del reato. Le attività di contrasto al bracconaggio sull'intera provincia prosegue con maggiore impulso, visto il radicamento sul territorio del fenomeno illecito spesso accompagnato al reato di maltrattamento di animali.

Nella provincia di Reggio Calabria, denunciate sedici persone per vari reati relativi all'esercizio illegale della caccia, sequestrati 15 fucili e 7 apparecchi elettronici illegali riproducenti il verso degli uccelli.

Reggio Calabria, 4 novembre 2015 - 16 persone denunciate per vari reati relativi all'esercizio illegale della caccia, 15 fucili sequestrati e 7 apparecchi elettronici

illegali riproducenti il verso degli uccelli. E' questo il risultato dell'intensificarsi dell'attività di controllo finalizzata alla prevenzione e repressione dei reati inerenti l'esercizio dell'attività venatoria illegale, predisposti dal Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Reggio Calabria. In particolare, durante i suddetti controlli effettuati anche con la preziosa collaborazione dei volontari del nucleo di Reggio Calabria dell'Associazione C.A.B.S. (Comitato contro la distruzione degli uccelli) gli agenti in servizio presso i Reparti di Sant'Eufemia d'Aspromonte hanno sorpreso in diverse località del territorio provinciale, soggetti che esercitavano l'attività venatoria con l'ausilio di richiami acustici elettromagnetici vietati dalla legge. I territori oggetto di particolare attenzione sono stati: Piani d'Aspromonte, nei comuni di Sant'Eufemia d'Aspromonte, Sinopoli e Bagnara Calabria, Fego-Barone nel Comune di Palmi, Covalà nel Comune di Bagnara, tutti i territori particolarmente interessati dal transito dell'avifauna migratoria. Gli appostamenti svolti dal personale CFS con il supporto dei volontari del C.A.B.S. e le successive perquisizioni personali e veicolari, hanno permesso di porre sotto sequestro numerosi richiami elettromagnetici vietati dalla legge, fucili completi di custodia e le relative cartucce. Rinvenute nei carnieri degli indagati diverse decine di esemplari di uccelli di specie non cacciabili, alcune delle quali particolarmente protette dalla legge, già spiunti per renderne difficile il riconoscimento. L'elenco dei reati, definito anche grazie a foto e filmati, va' dall'abbattimento di specie particolarmente protetta, all'uso illegale di richiami acustici, al porto abusivo d'arma da sparo, fino alla omessa custodia di arma. Tutti gli indagati, le armi ed i materiali sequestrati nell'operazione sono stati deferiti e messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Da evidenziare che le zone oggetto dell'importante operazione eseguita dal Corpo Forestale dello Stato sono state teatro, negli anni scorsi, di rapine ai danni dei cacciatori e quindi la presenza sul territorio del personale del Corpo forestale dello Stato è rivolta anche alla tutela del libero esercizio dell'attività venatoria esercitata nel pieno rispetto delle normative vigenti in materia di caccia. Questo importante risultato sottolinea l'incessante attività di prevenzione e repressione di illeciti nel settore ambientale da parte del Corpo Forestale dello Stato e l'importanza della collaborazione delle associazioni di cittadini dedite alla difesa dell'ambiente

Denunciati per introduzione di armi e munizioni in area protetta, sequestrati due fucili semiautomatici e relative munizioni.

Reggio Calabria, 6 novembre 2015 – Operazione antibraconaggio portata a termine dal personale del Corpo forestale dello Stato di San Giorgio Morgeto e di Mammola all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Due persone indagate e sequestrati due fucili. Nell'espletamento del servizio antibraconaggio, gli agenti del Corpo forestale dello Stato, in località Villaggio Zomaro nel comune di Cittanova, effettuando un controllo hanno fermato due cacciatori che viaggiavano su un fuoristrada con a bordo i propri fucili da caccia scarichi e chiusi nelle custodie. Dalle verifiche effettuate è stato constatato che uno dei soggetti, di anni 24, pur essendo in possesso dell'autorizzazione al trasporto armi rilasciata

dall'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, non aveva provveduto a informare per tempo il Comando Stazione Forestale competente per territorio della giornata e orario del transito. L'altro soggetto, pure di anni 24, risultava privo di autorizzazione al transito di armi in area Parco. Si è quindi provveduto al sequestro delle armi (2 fucili da caccia semiautomatici) e delle munizioni (38 cartucce) e al deferimento dei due soggetti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi per violazione della Legge quadro sulle aree protette. Si precisa che il punto dell'avvenuto controllo ricade nel Parco Nazionale dell'Aspromonte sulla strada di collegamento tra la località S. Trabus e la strada Provinciale n. 36, il cui attraversamento con le armi è consentito esclusivamente con relativa autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte.

Bergamo, sequestrate reti e fringillidi. deferito all' autorità giudiziaria il responsabile colto sul fatto. Il sequestro di 3 reti, 43 uccelli morti già in congelatore oltre a 9 vivi utilizzati come richiamo è stato effettuato nella media Val Seriana dopo mirati appostamenti

Bergamo, 6 novembre 2015 - Prosegue incessante, l'azione del Corpo forestale dello Stato nel contrasto alla cattura per "uccellazione" di fringillidi/passeriformi in passaggio migratorio nelle valli Bergamasche. Nello specifico, il personale del Comando Stazione Forestale di Gromo (BG), già in precedenza distintosi per analoghe attività e specializzato nel contrasto a tutte le forme di "bracconaggio", a seguito di attività info-investigativa ed appostamenti (diurni e notturni), coglieva sul fatto un residente della zona nonché proprietario dei terreni, nell'atto di controllare eventuali catture nelle reti da lui fissate oltre a posizionare delle gabbie contenenti uccelli da richiamo. I Forestali, preventivamente appostati, intervenivano sequestrando reti/gabbie, liberando inoltre dalle stesse un pettirosso ancora vivo . Si estendeva la perquisizione anche al domicilio dell'indagato dove venivano posti sotto sequestro 43 uccelli già spiumati e congelati oltre ai 9 richiami vivi. Merli, tordi, pettirossi, fringuelli, cinciarelle sono alcuni tra i passeriformi sequestrati. L'uccellazione" è severamente vietata dalla legge in materia di caccia ed il relativo esercizio è sanzionato penalmente.

Caserta, denunciate cinque persone e sequestrati cinque fucili, i bracconieri cacciavano all'interno del Parco Regionale del Matese.

Caserta, 9 novembre 2015 - Sei cinghiali abbattuti illegalmente, tra cui quattro cuccioli, sono stati rinvenuti all'interno del Parco Regionale del Matese dal personale del Comando Provinciale di Caserta del Corpo forestale dello Stato durante un blitz disposto dal Comandante Provinciale. Scattato alle prime luci dell'alba all'interno dell'Area protetta, sita tra i comuni di Valle Agricola e Raviscanina, e si è concluso con la denuncia di cinque persone alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere e il sequestro di altrettanti fucili con relativo munizionamento. Il servizio, svolto dal Gruppo di lavoro antibracconaggio, ha

permesso di cogliere in flagranza di reato due soggetti che esercitavano la caccia di frodo all'interno del Parco Matesino incuranti delle norme di salvaguardia poste a tutela delle aree di protezione, che sanciscono il divieto assoluto di esercitare l'attività venatoria all'interno di una zona che per naturale vocazione dovrebbe offrire agli animali selvatici una protezione integrale ai fini della conservazione della specie. Successivamente, la Polizia Giudiziaria operante ha proceduto alla verifica di un fuoristrada dove sono stati rinvenuti, abilmente occultati, sei cinghiali tra cui quattro cuccioli, coperti da un telo. Tre bracconieri, sprovvisti di qualsivoglia autorizzazione per l'abbattimento di tale specie, così come previsto dalla normativa vigente in materia, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria. Le indagini espletate hanno evidenziato la metodologia particolarmente spregevole utilizzata dai bracconieri nelle aree protette. Tramite l'utilizzo di cani da caccia di razza segugio le prede vengono stanate e costrette a spostarsi in aree dove la caccia è consentita per poi procedere all'abbattimento sotto il tiro incrociato dei bracconieri in appostamento.

Cacciavano nel parco del Pollino, quattro persone, sequestrate armi e munizioni.

Rtonda, 17 Novembre 2015 – Sono stati sorpresi in atteggiamento di caccia nel Comune di Castelluccio (Pz) all'interno del parco Nazionale del Pollino dagli uomini del Comando Stazione Forestale di Viggianello (pz). Si tratta di tre cacciatori, due calabresi di S.Nicola Arcella (cs) e un campano di Acerra (Na), fermati dagli uomini del CFS in località "Crociata" nel comune di Castelluccio Superiore (Pz) area questa ricadente in "Zona 1" dell'area protetta e zona sottoposta a protezione speciale (ZPS) oltre a sito d'importanza comunitaria (SIC). L'attività di controllo del personale del Comando Stazione Forestale di Viggianello in tale zona ha portato da prima all'individuazione di un'auto sospetta nella quale venivano rinvenuti tre custodie vuote di fucili, un trasportino per cani e altri oggetti atti a svolgere attività venatoria. Dopo una attenta perlustrazione della zona gli Agenti sorprendeivano le tre persone in atteggiamento di caccia con cani al seguito. A nulla è valso il tentativo di nascondersi di uno di essi subito bloccato dagli uomini della Forestale. Dopo aver effettuato una perquisizione personale, venivano trovati anche tre coltelli e varie munizioni a loro seguito, alcune appena sparate e poste sotto sequestro insieme a due fucili calibro 12 e uno calibro 28/70. I tre cacciatori sono stati deferiti alla Procura della Repubblica di Lagonegro (PZ) per caccia di frodo e introduzioni abusive di armi e munizioni all'interno di Parchi Nazionali, porto abusivo di armi ed oggetti da punta o da taglio atti a offendere, omessa custodia di arma all'alt della P.G. Denunciato anche un altro campano, il proprietario dell'auto, per concorso e favoreggiamento nel reato.

Genova, colto in flagrante e denunciato mentre posizionava un laccio.

Genova, 18 novembre 2015 - In località Crova i Forestali del Comando Stazione di Sestri Levante hanno sorpreso un 78enne mentre sistemava una trappola a laccio per la cattura illecita della selvaggina. Gli agenti erano appostati da tempo avendo rilevato la presenza di trappole illegali durante servizi mirati al contrasto dell'attività venatoria illecita. Sorpreso sul fatto, il bracconiere è stato identificato e segnalato a piede libero alla Procura della Repubblica di Genova. La trappola è stata invece sequestrata. Tale sistema di cattura procura agli animali che vi restano imprigionati un'agonia dolorosa e potenzialmente lunga. Muoiono infatti per lento strangolamento e, spesso, presentano gravi lesioni laddove il laccio metallico si stringe irreversibilmente.

Sequestrati un pettirosso e 100 cardellini commerciati illegalmente nel palermitano. Blitz congiunto presso il mercato rionale "Ballarò"

Palermo, 16 novembre 2015 - Due persone sono state denunciate per vendita di fauna selvatica protetta all'interno del mercato rionale "Ballarò" di Palermo. Si tratta di 100 cardellini e un pettirosso che sono stati successivamente posti sotto sequestro. L'operazione congiunta è stata condotta dal Centro Regionale Anticrimine Agroambientale e dal Servizio CITES di Palermo del Corpo forestale dello Stato, unitamente al nucleo cinofili della Polizia municipale. Uno dei due commercianti abusivi inizialmente si è dato alla fuga ma è stato immediatamente inseguito e bloccato da un ispettore della Forestale che durante l'operazione è rimasto infortunato. Al termine dell'intervento i fringillidi sequestrati sono stati sottoposti ad accertamenti veterinari e, riscontrate le loro buone condizioni di salute, sono stati liberati all'interno del Parco della "Favorita" di Palermo. Sono centinaia, ogni anno, gli animali e le piante che il Corpo forestale dello Stato restituisce al proprio ambiente naturale contribuendo alla salvaguardia della flora e della fauna.

Rinvenute nel reatino in una settimana quattro poiane con lesioni di arma da fuoco. Due esemplari, grazie all'intervento della Forestale e alle cure impartite in collaborazione con il personale del Giardino faunistico di Piano dell'Abatino, potranno tornare in libertà.

Rieti, 20 novembre 2015 - Nel corso dell'anno sono stati numerosi gli interventi della Forestale di Rieti a tutela della fauna selvatica in difficoltà, grazie anche alla sensibilità e alla collaborazione dei cittadini che, direttamente o attraverso le segnalazioni, hanno consentito di recuperare gli esemplari di fauna di volta in volta rinvenuti. Gran parte degli animali soccorsi sono rapaci diurni, soprattutto falchi. Nell'arco dell'ultima settimana sono state recuperate ben quattro poiane (*Buteo buteo*) che presentavano lesioni alle ali. Solitamente le lesioni sono di tipo traumatico dovute ad urti sul terreno o con recinzioni, fili per stendere la biancheria, ma in questi ultimi casi le radiografie effettuate hanno evidenziato la presenza di pallini di piombo che hanno provocato le fratture. Il Comando

Provinciale di Rieti collabora puntualmente con la struttura del Giardino faunistico di Piano dell'Abatino per il salvataggio di questi rapaci e per la loro riabilitazione ma non tutti possono essere restituiti alla libertà. Dei quattro esemplari recuperati ultimamente uno non ce l'ha fatta, un altro ha dovuto subire l'amputazione dell'ala e dovrà essere tenuto in cattività, ma per gli altri due dopo un periodo di cure sarà possibile con ogni probabilità riprendere il volo. Le poiane sono animali protetti e la loro uccisione comporta sanzioni penalmente rilevanti, ma per l'uomo è importante anche il loro ruolo di predatori specializzati all'interno della catena alimentare. Infatti la loro scomparsa determinerebbe l'aumento delle prede abituali, come topi, insetti o rettili, che spesso rappresentano un problema.

Bergamo, sequestrate reti e gabbie. una denuncia. L'operazione del Comando Stazione di Trescore Balneario si è concretizzata dopo attività di perlustrazione e mirati appostamenti

Bergamo, 25 novembre 2015 - Prosegue incessante, nel territorio delle Prealpi Bergamasche, l'attività del Corpo Forestale dello Stato finalizzata alla repressione reati in ambito venatorio coordinata dal Comando Provinciale di Bergamo. Solo a seguito di un'intensa attività info-investigativa, corroborata dalla puntuale conoscenza del territorio, il personale del Comando Stazione Forestale di Trescore Balneario (BG) in area boschiva del comune di Gandosso (BG), ha bloccato, deferendolo all'Autorità Giudiziaria, un residente nella zona intento a recuperare uccelli illegalmente catturati con un ingegnoso sistema di reti arricchite da richiami, siano essi animali vivi in gabbie (Capinere e Pettirossi) che vegetali (Fitolacca che fruttifica ad Ottobre). Successivamente al non facile fermo dell'uomo (titolare comunque di regolare licenza di caccia) che, vistosi scoperto, tentava di darsi alla fuga, i Forestali hanno provveduto alla rimozione della rete e alla liberazione di 2 uccelli di specie Passera Scopaiola impigliati. Veniva quindi sequestrata la rete, 4 gabbie con gli uccelli vivi utilizzati per il richiamo e 2 contenitori del mangime rinvenuti nei pressi della rete. Dopo un'attenta analisi sui richiami vivi, valutato l'ottimo stato di salute, sono stati liberati sul posto 2 uccelli specie Capinera e Pettiroso contenuti nelle gabbie, mentre i restanti 4 uccelli venivano subito trasportati in presso il Centro Recupero Animali Selvatici WWF Valpredina per la successiva identificazione ed eventuale ricovero. Considerata l'intensità del passaggio migratorio dei passeriformi, l'ingegnosità unita alla meticolosa e giornaliera cura dell'impianto per uccellazione, si stima che diverse centinaia di uccelli siano purtroppo stati catturati. Il responsabile oltre alle pene in relazione alle diverse violazioni della legge sulla caccia (legge 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"), rischia ora anche la sospensione della Licenza di Caccia.

Braconieri sorpresi ad esercitare attività venatoria nel Parco Nazionale del Cilento. Due denunciati, contestati i reati di caccia ed introduzione di armi in area protetta.

Vallo della Lucania (SA), 24 novembre 2015 – Continua l'attività di vigilanza, prevenzione e repressione del bracconaggio condotta dalla Forestale nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Durante la stagione venatoria in corso sono stati predisposti da parte del CTA di Vallo della Lucania, una serie di controlli atti a prevenire e reprimere fenomeni di bracconaggio nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Nel corso di un pattugliamento da parte dei Forestali del Comando Stazione di Casaletto Spartano nella località "Monte Forcella – Serra Forcella" nel territorio del comune di Casaletto Spartano venivano avvistati due individui armati di fucile e cani muniti di "bip" mentre espletavano attività venatoria all'avifauna. A seguito di appostamento ed osservazione i due cacciatori venivano raggiunti, identificati e quindi deferiti all'Autorità Giudiziaria con la contestazione di caccia in area protetta ed introduzione di armi nella medesima. Le operazioni condotte evidenziano l'attenzione che il personale forestale riserva al fenomeno del bracconaggio nell'area del Parco e quanto sia importante il contributo fornito dai cittadini che segnalano e denunciano le illegalità, e grazie ai quali si realizza una vincente collaborazione con le istituzioni. Salgono a 94 le persone denunciate dalla Forestale per il reato di caccia abusiva dall'inizio dell'anno ad oggi.

Colte in flagrante e denunciate tre persone che rischiano fino ad un anno di reclusione, sequestrati i fucili, migliaia di munizioni e avifauna protetta.

Ancona, 27 novembre 2015 – Tre fucili, 2.500 munizioni, mezzo chilo di polvere da sparo, un richiamo elettronico illecito e 7 fringillidi protetti abbattuti illegalmente. Questo il bilancio del sequestro eseguito nell'ambito di una complessa operazione antibracconaggio condotta tra le Marche e l'Umbria, eseguito dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Ancona e dei Comandi Stazione Forestali di Sassoferrato (AN) e Gualdo Tadino (PG), che ha portato anche alla denuncia dei tre bracconieri responsabili. I Forestali sono rimasti appostati e nascosti dalla notte presso il valico montano in località Valmare di Montemaggio, vicino Fabriano, e sono intervenuti all'alba per scongiurare l'abbattimento di altri esemplari. I tre sono stati sorpresi con i sette volatili appena abbattuti e il richiamo elettromagnetico. Successivamente sono state effettuate perquisizioni presso le loro abitazioni dove è stato rinvenuto tutto il materiale utilizzato per l'attività venatoria. I tre sono stati denunciati alle Procure della Repubblica di Ancona e Perugia e rischiano fino a dodici mesi di reclusione, per l'omessa denuncia di munizioni e per l'abbattimento di specie particolarmente protette, oltre al ritiro della licenza di caccia da parte della competente autorità di Pubblica Sicurezza. L'operazione si è svolta nell'ambito di una vasta campagna regionale incentrata sul contrasto del bracconaggio di specie migratorie perpetrato da decenni nei principali valichi montani tra Marche ed Umbria. Numerose specie particolarmente protette dalla normativa nazionale e comunitaria vengono ogni anno abbattute dai bracconieri e nascoste tra la vegetazione per eludere i controlli. Tale pratica è stata riscontrata in diversi valichi montani della regione anche nelle passate stagioni venatorie. L'avifauna protetta è